



CINEFORUM PINDEMONTI

SCHEDA INFORMATIVA N. 2

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTI

VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2012/2013



UN SAPORE DI RUGGINE E OSSA (DE ROUILLE ET D'OS)



FILM N. 5

Regia: Jacques Audiard
(Francia/Belgio, 2012).

Interpreti:

Marion Cotillard,
Matthias Schoenaerts,
Armand Verdure.

Genere: Drammatico.

Durata: 120'.

**Tratto da: raccolta di
racconti "Ruggine e Ossa"
di Craig Davidson
(ed. Einaudi).**

*Il regista: Jacques Audiard
(Parigi, 1952) "Regarde les
hommes tomber" (1994), "Un
heros tres discret" (1996),
"Sulle mie labbra" (2001),
"Tutti i battiti del mio cuore"
(2005), "Il Profeta" (2009).*

*"Un sapore di ruggine e ossa"
è un'opera che attraverso il po-
tere delle immagini e una regia
molto evidente e manifesta,
esplora la psicologia del
profondo di due persone, due
anime sole. Ali (Matthias
Schoenaerts) è un padre single,
solitario e indigente, che
lascia il nord della Francia per
andare a vivere col figlioletto
di cinque anni ad Antibes, a casa
della sorella. Qui conosce
Stephanie (Marion Cotillard),
una giovane ammaestratrice di
orche marine. Quando la ragazza,
a seguito di un terribile
incidente sul lavoro, si trova
mutilata e costretta su di
una sedia a rotelle, lui le restituisce
piano piano la voglia*

Cinema PINDEMONTI

Martedì 23 ottobre 2012	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 24 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 25 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 26 ottobre	(18,00 - 20,30)
Sabato 27 ottobre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 5 novembre 2012	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 6 novembre 2012	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 7 novembre	(16,00)
Giovedì 8 novembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 12 novembre 2012	(18,30 - 21,00)
Martedì 13 novembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 14 novembre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 15 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

I FILM VISTI FINORA

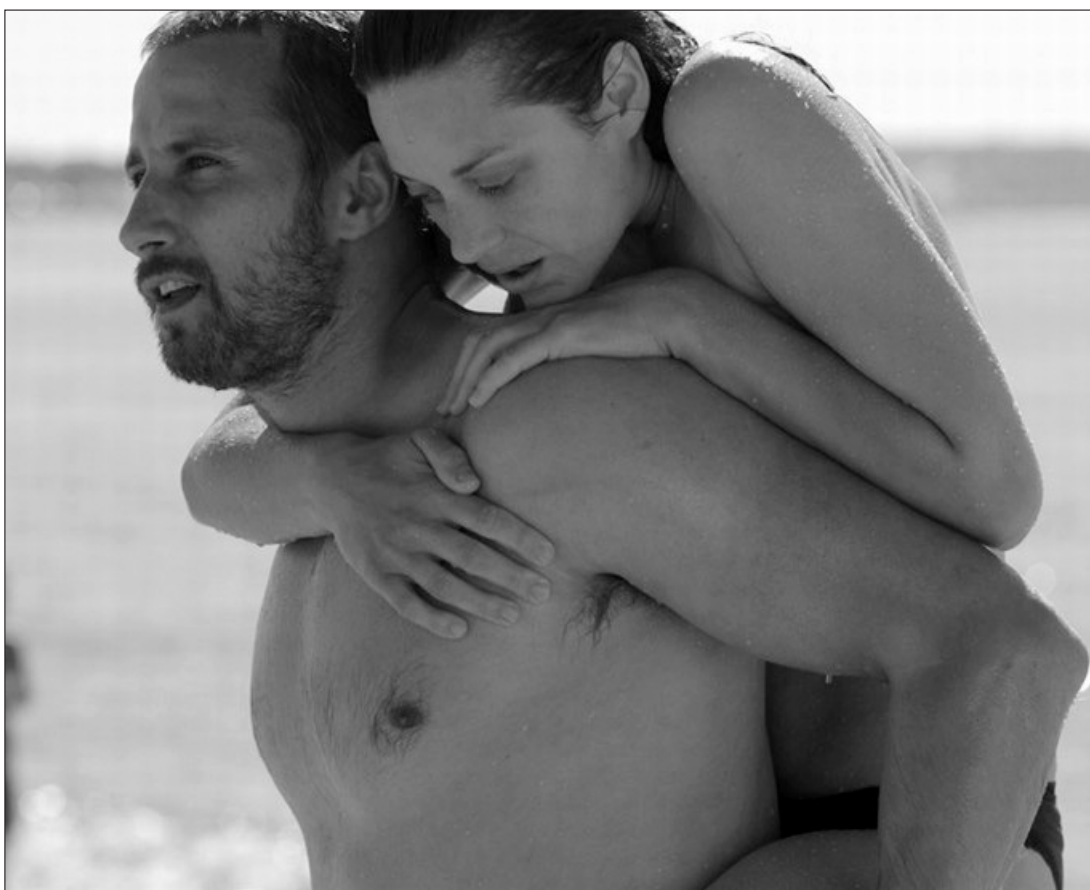
Monsieur Lazhar
di Philippe Falardeau
(Canada 2012)

Margin Call
di J.C. Chandor
(USA 2012)

Cena tra amici
(*Le prénom*)
di Alexandre de la Patelliere,
Mathieu Delaporte
(Francia/Belgio 2012)

Il rosso e il blu
di Giuseppe Piccioni
(Italia 2012)





di vivere e lei gli insegna ad amare.

La Cotillard, padrona di una grazia che nasce dall'unione di forza, intensità e fragilità, mostra l'amputazione dello spirito che avviene in una giovane donna quando perde entrambe

le gambe; è la degna protagonista assieme ad un grande Matthias Schoenaerts, col quale la comunicazione verbale è ridotta ai minimi termini, ma con cui attraverso gesti ed espressioni si dice moltissimo. Questo è un cinema intimo, fat-

to di silenzi, pause, primi piani e sguardi, che premia la forza evocativa delle immagini anziché la retorica delle parole. Il personaggio di Ali è ruvido ma capace di una delicatezza reale, essenziale; come le bestie è abituato a sopravvivere e cono-

sce le cose davvero fondamentali, prive di orpelli; va dritto ai bisogni primari, cibo, sesso, un riparo; è una specie di cavernicolo che diventa un disastro quando deve imbrigliare la spontaneità animale in usi e costumi civili e posticci, perché le sovrastrutture, gli artifici, lo confondono. Anche se è più vicino di molti al senso della vita e conosce il potere rinvigorente della bellezza, della natura e della libertà, non sa elevarsi dal materiale allo spirituale. Parafrasando il titolo, sarà lei, una volta fatta pace con le proprie ossa amputate, a rimuovere la ruggine che paralizza l'emotività in lui, perché gli insegnerà quello che è l'unico bisogno vitale cui non si è mai abbandonato: l'amore. La poesia della fotografia controsolare di cui la locandina del film è un breve cenno, resta nel cuore perché è un inno alla benedizione dell'esistenza, qualsiasi essa sia. *"Un sapore di ruggine e ossa"* insegna a trascendere le difficoltà e lo fa prendendo a pugni nello stomaco più che puntando a commuovere. È uno di quei rari film la cui visione costituisce un regalo che ognuno dovrebbe avere il coraggio di farsi.

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2012/2013



È STATO IL FIGLIO

FILM N. 6



Regia: Daniele Cipri
(Italia, 2012).

Interpreti:

Toni Servillo,
Giselda Volodi,
Alfredo Castro.

Genere: Drammatico.

Durata: 90'.

Tratto dal romanzo
omonimo di

Roberto Alajmo
(ed. Mondadori).

Alla mostra del
Cinema di Venezia:

Premio per la fotografia -
Premio Unicef.

Il regista: Daniele Cipri (Palermo, 1962) "Lo zio di Brooklyn" (1995), "Totò che visse due volte" (1998), "Enzo, domani a Palermo"

Cinema PINDEMONTI

Martedì 6 novembre 2012	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 7 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 8 novembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 9 novembre	(18,00 - 20,30)
Sabato 10 novembre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 12 novembre 2012	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 13 novembre 2012	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 14 novembre	(16,00)
Giovedì 15 novembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 19 novembre 2012	(18,30 - 21,00)
Martedì 20 novembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 21 novembre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 22 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

(1999), *"Il ritorno di Calliostro"* (2003), *"La storia vera di Franco e Ciccio"* (2004).

Il film ha inizio in un ufficio postale. È qui che Busu (Alfredo Castro), un signore trasandato, trascorre le sue giornate raccontando storie a chi aspetta il proprio turno; è il suo modo di uccidere la solitudine. Tra tanti piccoli racconti eccolo alle prese stavolta con quello per lui più importante: la storia della famiglia Ciraulo e di cosa avvenne ai suoi componenti. I Ciraulo, negli anni 80, vivono nel quartiere Zen di Palermo e si sostengono grazie al capofamiglia, Nicola (Toni Servillo), che si arrangia a recuperare ferri vecchi dalle na-

vi in disuso abbandonate nella zona portuale. Una disgrazia per mafia, ossia l'uccisione accidentale della figlia più piccola, porta un insperato quanto illusorio benessere economico attraverso un risarcimento dallo Stato. Ma come il sangue ha portato denaro, così il denaro porterà nuovo sangue.

La pellicola descrive con efficacia la disperazione che si cela dietro la finta ricchezza cui si immolano certe esistenze. La realtà quotidiana di quest'umanità abbruttita, inconsapevole e moralmente fatiscante, viene ritratta dal regista attraverso una sorta di lente deformante che ne amplifica l'abominio in modo ad un tempo drammatico e farsesco. Cipri, da maestro della fotografia qual è, fa un cinema che affascina grazie alla forza delle immagini; da un lato filma con freddo realismo i palazzi e il cemento del quartiere popolare, dall'altro richiama il teatro dell'assurdo inducendo su volti bizzarri, a vol-



te mostruosi nelle espressioni. Il microcosmo familiare dei Ciraulo è un covo di personaggi avidi, pronti a monetizzare una disgrazia con la stessa foga che alcuni hanno alle prese con un "gratta e vinci". Si mette alla berlina un'umanità che volge al disumano e lo si fa in

maniera visionaria, secondo paradigmi estetici stravaganti come il gusto per la caricatura. Gli attori appaiono tutti in stato di grazia e rendono i perversi meccanismi familiari ritratti davvero credibili. Qua e là si sente l'eco delle disgrazie e dell'attaccamento alla "roba"

de "I Malavoglia" del Verga. È stato bravo Cipri ad amalgamare l'impensabile; mescolando grottesco, melodramma e realismo; mettendo amore ed estro perfino nella ricerca formale; fotografando con uno stile tutto suo, luoghi terribili e miseria esistenziale.

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2012/2013

IL MATRIMONIO CHE VORREI (HOPE SPRINGS)

FILM N. 7

Regia: David Frankel
(USA, 2012).

Interpreti:
Meryl Streep,
Tommy Lee Jones,
Steve Carrell.
Genere: Commedia.
Duarata: 100'.

Il regista: David Frankel (New York City, 1959) "Promesse e compromessi" (1995), "Sex and the City" (1998), "Il diavolo veste Prada" (2006), "Io & Marley" (2008), "Un anno da leoni" (2011).

Un tema insolito trattato con disarmante realismo e intima discrezione quello de "Il matrimonio che vorrei" (Hope Springs), in cui una coppia sposata da oltre trent'anni si rivela in tutta la sua normalità di routine: i figli se ne sono andati da un bel po', la moglie ve-

Cinema PINDEMONTA

Martedì 13 novembre 2012	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 14 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 15 novembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 16 novembre	(18,00 - 20,30)
Sabato 17 novembre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 19 novembre 2012	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 20 novembre 2012	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 21 novembre	(16,00)
Giovedì 22 novembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 26 novembre 2012	(18,30 - 21,00)
Martedì 27 novembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 28 novembre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 29 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

stata in colori pastello prepara ogni mattina due uova con il bacon per il marito mentre lui

si addormenta ogni sera davanti alla partita di golf in TV. Una coppia la cui vita sessuale

si è spenta da tempo, che dorme in camere separate e che non parla mai di sentimenti e desideri; una coppia che si lascia scorrere i giorni addosso, senza drammi ma nell'assoluto anonimato di emozioni e aspettative. Una coppia come tante, ordinaria, mentre straordinari sono i due interpreti, semplicemente perfetti. Meryl Streep è probabilmente la più grande attrice di questi anni, e qui lavora su registri sottili, impercettibili, toni piani e sommessi, piccoli gesti, dita che si intrecciano, lacrime trattenute, sorrisi spezzati, ricordando l'innamoramento per quell'uomo che ha accanto e che quasi non riconosce più. È per questo che decide di sottoporre se stessa e il riluttante marito a una terapia di coppia intensiva, in un paesino da cartolina sulle coste del Maine.

Ma è Tommy Lee Jones la vera rivelazione del film, inaspettato nei toni arcigni e bruschi di un uomo che è a disagio a parlare di emozioni, inacidito dagli anni e dalle delusioni. Siamo stati abituati a vederlo come un uomo duro, d'azione, ma qui rivela registri comici, come anche quelli più intimi, veramente inattesi; sebbene simpatizziamo con la moglie, è Tommy Lee Jones quello che seguiamo per tutto il film: ne notiamo l'indifferenza pungente, la ruvida timidezza davanti al terapeuta, le emozioni implose e infine il cambiamento. La relazione tra i due, così come la terapia, procedono con piccoli passi avanti, grandi passi indietro, molte pause e una sessualità difficile da recuperare. Steve Carrell, nel ruolo del terapeuta, opta per una recitazione statica, lasciando spazio a questa coppia straordinaria. Il grande merito del film di David Frankel è senza dubbio il cast, basandosi essenzial-



mente sulla scrittura e sull'alta recitazione. Con *"Il matrimonio che vorrei"* siamo comunque nel *mainstream* (Frankel ha diretto *"Il diavolo veste Prada"* e *"Io & Marley"*), un "dramedy" in cui i momenti di commedia sono a volte sconta-

ti e la scelta di famosi brani pop a sottolineare gli stati d'animo dei personaggi è discutibile. Ma è un film che si rivolge con onestà a un pubblico che invecchia e che probabilmente non vuole ammettere che la propria vita sessuale è

svanita da tempo, e che forse è contento di sentirselo raccontare, e vedere la propria vita intima, anche quella che vorrebbe e che non c'è più, interpretata sullo schermo da due grandi, grandissimi attori.

Chiara Barbo

Ringraziamo gli iscritti che numerosi hanno risposto al questionario dimostrando coinvolgimento e passione per l'attività del Cineforum.

A seguire, i risultati sul gradimento dei film, dal primo più votato al decimo.

Per quanto riguarda i commenti, i consigli e le critiche, rimandiamo alla pagina del sito internet nella sezione Cineforum.

1 - The Artist
di Michel Azanavicius



2 - Quasi amici
di Eric Toledano,
Olivier Nakache



3 - La chiave di Sara
di Gilles Paquet-Brenner



4 - Io sono Li di Andrea Segre

5 - The help di Tate Taylor

6 - The lady di Luc Besson

7 - Una separazione di Asghar Farhadi

8 - Midnight in Paris di Woody Allen

9 - Terraferma di Emanuele Crialesi

10 - Il villaggio di cartone di Ermanno Olmi

Per gli attori, i risultati dei primi tre più votati, divisi tra interpretazioni maschili e femminili.

Miglior attore

1 - Jean Dujardin (The Artist)

2 - George Clooney (Paradiso Amaro)

3 - Leonardo di Caprio (J. Edgar)

Miglior attrice

1 - Meryl Streep (The iron lady)

2 - Michelle Yeoh (The lady)

3 - Kristin Scott-Thomson (La chiave di Sara)

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2012/2013



LA GUERRA È DICHIARATA

(LA GUERRE EST DÉCLARÉE)



FILM N. 8

Regia: Valérie Donzelli
(Francia, 2012).

Interpreti:

Valérie Donzelli,
Jérémy Elkaim,
César Deseix,
Gabriel Elkaim.

Genere: Drammatico.

Durata: 100'.

La regista: Valérie Donzelli
(Francia, 1973).

Dopo vari ruoli al cinema come attrice, si fa conoscere dal grande pubblico grazie alla televisione.

Esordisce poi alla regia con un cortometraggio, "Il fait beau dans la plus belle ville du monde", presentato nel 2008 alla Quinzaine des réalisateurs. Nel 2010 realizza il suo primo lungo, "La Reine des pommes".

Psicodramma in forma di cinema, autobiografico, ma fino a un certo punto perché completamente rielaborato fino a trasformarsi e rianimarsi di vita propria. Modellato e interpretato con il filtro della memoria e del ripensamento che il passar del tempo comporta, unico modo per arrivare nel profondo dell'anima, secondo la felice intuizione di Louis Malle. È il criterio che ha plasmato "La guerra è dichiarata" di Valé-

Cinema PINDEMONTÉ

Martedì 20 novembre 2012 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 21 novembre (16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 22 novembre (15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 23 novembre (18,00 - 20,30)
Sabato 24 novembre (10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 26 novembre 2012 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 27 novembre 2012 (15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 28 novembre (16,00)
Giovedì 29 novembre (15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 3 dicembre 2012 (18,30 - 21,00)
Martedì 4 dicembre (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 5 dicembre (15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 6 dicembre (16,30 - 19,00 - 21,30)

rie Donzelli, rivelazione della Semaine de la critique al Festival di Cannes 2011. All'origine c'è l'incontro casuale di due giovani e il classico colpo di fulmine. Lui si chiama Romeo, lei Juliette.

Sembra uno scherzo, ma non è così. "Ci aspetta un destino tragico", dice lui schernendosi appena si presentano. Parole profetiche... Una mobilissima Canon 5D, telecamera dall'uso quasi furtivo, e un montaggio creativo agile e serrato consentono di restituire integri

l'affanno, la tensione e il nervosismo delle scene più concitate, inevitabile intreccio di tragedia e momenti di comicità fra l'involontario e la valvola di sfogo, mentre l'uso della colonna sonora spesso sovrasta voci, suoni e rumori (la telefonata con cui Juliette, da Marsiglia, comunica a Romeo che il figlioletto è affetto da un cancro) denotando l'armonica fusione dei due strumenti espressivi. E l'omaggio a Truffaut (le immagini iniziali, con i due innamorati che corrono felici ri-

cordano i gioiosi momenti di spensieratezza di *Jules e Jim*, mentre la corsa finale verso il mare rinvia inevitabilmente a *400 colpi*) è qualcosa di più di una vezzosa e snobistica citazione. È la testimonianza che per un cinema di qualità non occorrono ingenti capitali ma soltanto ispirazione, talento e poesia.

Enzo Natta

Una guerra vera e propria, dichiarata e combattuta, fra corse nelle trincee, i corridoi dell'ospedale, e truppe nemiche, i medici, i parenti ingestibili, le diagnosi spietate. Una guerra che i protagonisti Giulietta e Romeo combattono contro il tumore che morde il figlioletto Adamo, 18 mesi. Una guerra ritmata, per nulla pietistica, con la musica energica a scandire i balzi di umore e le tempeste dell'animo, le speranze e le disillusioni. Una corsa controvento, evidenziata da un montaggio acceso e nervoso, talora punteggiato da canzoni e siparietti musical che potrebbero apparire inauditi nel classico genere hospital. Ma proprio in questo contropiede sta la grandezza del film diretto da Valérie Donzelli (lo interpreta e scrive assieme al suo compagno Jérémy



Elkaïm), che di quella storia sa tutto perché l'ha vissuta davvero assieme al coprotagonista. Una coppia spensierata, un po' viziata, scopre d'improvviso il dolore, l'urgenza: la regista decide di raccontare lo shock sullo schermo senza

utilizzare nessuna delle regole classiche, il realismo, l'attesa nella stanza d'ospedale, la goccia che scende lenta nella flebo, il facile pietismo. Si può costruire un'opera rock su un soggetto del genere senza perdere di vista la sobrietà e l'u-

mano? Si può, quando si è padroni del cinema e dello stile e non si ha paura di raccontare il cancro, senza piagnistei ma anzi con energia e vitalismo, almeno visivo.

Il risultato è che gli spettatori corrono la stessa corsa dispera-

ta contro il tempo dei protagonisti, ma i cuori che dovrebbero essere gonfi di lacrime pulsano invece di energia, speranza, voglia di combattere. Un film di resistenza gioiosa, nonostante tutto. Imperdibile.

Piera Detassis

D'ESSAI AL CINEMA DIAMANTE

Ingresso con biglietto normale. Per chi esibisce la tessera del Cineforum 2012/2013, ingresso 4 euro.

Lunedì 29 - Martedì 30 ottobre 2012 • Ore 16,15 - 18,30 - 21,00



BELLA ADDORMENTATA



Regia: Marco Bellocchio con Toni Servillo, Isabelle Huppert, Alba Rohrwacher (Italia, 2012).
Durata: 110'.

Chi pensa che il titolo dell'ultimo film di Marco Bellocchio, *"Bella addormentata"*, si riferisca a Eluana Englaro dovrà ricredersi. Il regista è molto chiaro in proposito: il risveglio delle persone in stato vegetativo come Eluana potrebbe avvenire solo nelle favole, la realtà è ben diversa e molto più dura. Colpito come molti italiani dalle questioni etiche e politiche poste dal caso Englaro, il grande regista di *"Vincere!"* e *"L'ora di religione"* ha avuto bisogno di alcuni anni di distacco per maturare una riflessione sul delicato tema del fine-vita, che prende corpo nel film attraverso tre storie che hanno un legame ideale con

la vicenda Englaro ma non la affrontano direttamente. Un senatore (Toni Servillo) deve scegliere se votare per una legge che va contro la sua coscienza o non votarla, disubbidendo alla disciplina del partito, mentre sua figlia Maria (Alba Rohrwacher), attivista del movimento per la vita, manifesta davanti alla clinica dove è ricoverata Eluana. Altrove, una grande attrice (Isabelle Huppert) cerca nella fede del miracolo la guarigione della figlia, da anni in coma irreversibile, sacrificando così il rapporto con il figlio. Rossa (Maya Sansa), tossicomane e disperata, vuole morire ma un giovane medico di nome Pallido (Pier Giorgio Bellocchio) si oppone con tutte le sue forze al suo suicidio. *"Bella addormentata"*, in concorso a Venezia, ha scatenato polemiche e ritorsioni politiche in Friuli, dove il film è stato girato.

D'ESSAI AL CINEMA PINDEMONTI

Ingresso con biglietto normale. Per chi esibisce la tessera del Cineforum 2012/2013, ingresso 4 euro.

Lunedì 29 - Martedì 30 ottobre 2012 • Ore 16,15 - 18,30 - 21,00



GLI EQUILIBRISTI



Regia: Ivano De Matteo con Valerio Mastrandrea, Barbora Bobulova, Rosabell Laurenti Sellers (Italia, 2012).
Durata: 100'.

Se già è difficile barcamenarsi tra mutuo, rate dell'automobile, spese mediche con uno stipendio di 1200 euro, figurarsi quando bisogna far fronte a un secondo alloggio e agli alimenti: quello dei "padri separati" è un tema ormai noto al cinema, con la commedia di Carlo Verdone, e alla fiction tv, mentre l'epica del quotidiano di una donna costretta a dormire in auto era al centro dell'avvicinata *"Louise Wimmer"*, applaudito lo scorso anno alle *Giornate degli Autori*. Proprio a Venezia, in *Orizzonti*, debutta ora *"Gli equilibristi"*, terzo

lungometraggio di Ivano De Matteo che stavolta, anziché mettere alla berlina false virtù e slanci di buonismo, rivolge il proprio sguardo affilato alla cronaca di un marito e padre nei guai. Grazie a una sceneggiatura fluida, all'interpretazione misurata e molto efficace di Valerio Mastrandrea e alla programmatica rinuncia al compitino sociologico paradigmatico, emerge un ritratto convincente, corroborato da una narrazione asciutta che parte con toni da commedia per mettere lentamente a nudo il precipitare nell'invisibilità e nella vergogna del protagonista Giulio, cui non basta il lavoro di impiegato comunale per mantenere se stesso e la famiglia, una volta concordata la separazione.